Il Sole 24 ORE

Data 06-09-2009
Pagina 12
Foglio 1 / 2

INCHIESTA | Con il tramonto del modello Ruini gerarchie vaticane alla ricerca di un rapporto con i partiti

Chiesa-politica verso un nuovo patto

Frantumazione del consenso e leggi ad hoc: il caso Boffo chiude un'era

di **Carlo Marroni**

Oggi tutti dicono: quando c'era la Dc il rapporto della politica con la Chiesa era tutt'altra cosa. E il rifiuto opposto da De Gasperi a Pio XII sulla "Operazione Sturzo" (portare l'Msi dentro la giunta di Roma) costò al grande leader democristiano il rifiuto di un'udienza papale. Ma è anche vero che quando il gioco si faceva duro, i duri della politica cominciavano a giocare. Rivelatore è un episodio raccontanto da chi forse più di tutti ne sa, Francesco Cossiga: il leader doroteo Rumor, «cattolico liberale, coltissimo» – racconta il presidente emerito – nel 1974 davanti al pressante e informale appello di Paolo VI affinché la Dc si impegnasse sul serio nel referendum contro il divorzio, nella riunione decisiva a Piazza del Gesù esclamò «Chi se ne importa del Papa, cerchiamo di convincerlo!». E prosegue Cossiga: «Ci volle tutta l'autorità di Moro per dirgli: caro Mariano, a noi chi li dà i voti?». Come andò la storia è noto, e fu la prima sberla presa dalle gerarchie sul terreno della politica.

Ma la Dc si dissolse, i cattolici si sparpagliarono qua e là, formando delle tribù sparse su cui mise gli occhi forse il politico più raffinato di fine secolo, Camillo Ruini, cardinale. E Ruini, al contrario di ricomporre la rappresentanza, la segmentò favorendo di fatto gruppi di rappresentanza portatori di interessi della Curia. E così nacquero i teo-dem nella Margherita (oggi Pd), che poco o nulla c'entrano con quel raggruppamento politico dove casomai hanno casa i cattolici democratici, oggi fin troppo silenziosi. Eppoi i "neo-devozionali", atei su posizioni ancora più rigorose dei vescovi su aborto e famiglia. E il paradosso è che oggi il ruinismo sopravviva in Parlamento ma sia quasi del tutto scomparso nella Chiesa, registrando di fatto dei fallimenti: è ormai chiaro che incombe un nuovo modello di relazioni, basato su una Chiesa pastorale e una Santa Sede che parla con il Palazzo, ma dall'alto, non in Transatlantico.

Non più, quindi, gerarchie che minacciano di togliere la fiducia ai politici, come è successo a Prodi – l'unico leader che andava e va sempre alla messa, e la sua gente lo vede – quando accettò nel '95 di guidare il centro-sinistra e Ruini, che aveva celebrato il suo matrimonio, gli voltò per sempre le spalle. «La vicenda Boffo ha fatto scoppiare una bolla che ha messo a nudo le molte contraddizioni che una politica ultra-allineata di Berlusconi aveva di fatto creato – osserva un monsignore –. La mia opinione è che affidare a non credenti un patto di difesa degli interessi in Parlamento porta a quello che è successo».

La sfida per il premier, alla prese con un autunno che si presenta più difficile di altri, è quella di riannodare i fili di un'alleanza strettissima che lo aveva rilegittimato all'inizio di questo governo con l'incontro in Vaticano con il Papa. Insomma, ci sono già i primi segni della ricerca di un nuovo patto con la Chiesa, incarico affidato come al solito a Gianni Letta, che nonostante sia di casa Oltretevere e vesta frac e collana di metallo di Gentiluomo di Sua Santità, avrà molte difficoltà a rimettere le cose a posto («Tramonta il giannilettismo» titola il quotidiano Europa). Ci sarà da attendersi manica larga sul finanziamento della scuola privata, la strada spianata al biotestamento, e il depotenziamento della Ru486 pena un decreto d'imperio. Eppure qualcosa in senso contrario si era mosso un mese fa: in una riunione segreta i capigruppo del Pdl parevano aver raggiunto l'intesa per stemperare un po' il testo del biotestamento che dal Senato (testo apprezzato dalla Chiesa) andava alla Camera, anche per venire incontro alle sensibilità più laiche della maggioranza. Ma dal 28 agosto, giorno dell'avvio della campagna del Giornale, tutto sembra tornato indietro. «Il tentativo di arrivare ad una nuova intesa con la Chiesa ci sarà – osserva il politologo Andrea Romano – ma non credo che Berlusconi abbia la forza e il tempo per mettere in campo un grande accordo politico-culturale. Sarà un'azione di breve periodo, cercando di cogliere il massimo beneficio». Già i colonnelli del Pdl sono al lavoro, e i più attivi sono proprio quegli esponenti che provengono dall'area laico-socialista, come i ministri Sacconi e Frattini.

«Temo che si vada rapidamentte verso un irrigidimento delle posizioni – aggiunge lo storico Miguel Gotor – che saranno mirate a rincuorare le gerarchie. La sensazione è che lo strappo sia veramente profondo ma gli effetti non si possono misurare nell'immediato, sappiamo che le gerarchie si muovono con passi felpati».

Forse è entrato in crisi il modello della "lobby parlamentare" che agiva da agente, «sprofondando nella normalità della politica senza essere portare di valori», ha osservato Alberto Melloni, storico del cristianesimo. In Italia vanno in Chiesa la domenica almeno sette milioni di persone, che votano senza una guida e non si fanno condizionare granché, il voto è da tempo uscito dal segmento ideologico. «Per me si andrà verso una frantumazione ancora più accentuata del voto dei cattolici, e l'ipotesi centrista che via via affiora non la vedo affatto possibile», ha aggiunto Romano. La Chiesa, anche se in tempi lunghi (ma la Lega l'ha incontrata già), dovrà pur muoversi verso una direzione, vista l'importanza strategica che ha l'Italia come modello anche verso tutti gli altri paesi dove i cattolici sono in maggioranza? «Credo che vi sarà un movimento delle gerarchie verso la segmentazione della presenza sul territorio. Paradossalmente la Lega, che ha posizioni opposte sull'immigrazione, è comunque un partito che ha un radicamento reale, tra la gente, come lo ha il Pd in Emilia e altre formazioni in altre aree». Una Chiesa federale? «Credo che una stagione sia finita, e qualunque cosa accada non sarà un accordo centrale», ha concluso Romano.

Anche Gotor vede l'emergere all'orizzonte di «nuovi interlocutori», che vedano cioè la possibilità di conciliare i valori portati avanti dal centro-destra (biotestamento, Ru486, staminali) e quelli più vicini alle posizioni del centro-sinistra, e quindi i diritti degli immigrati. «Il tentativo di Brunetta e Rotondi di dare una forma di legge alle unioni civili era un un bell'esempio, come lo fu quello sui Dico di Bindi-Pollastrini, in cui la cultura cattolica e quella laica si univano in una sintesi efficace». Ma l'esperimento è naufragato (anche Veltroni da sindaco bloccò i registri delle unioni, per la verità), segno che non c'è spazio. «Credo che Casini e la sua formazione non abbiano nessuno spazio da soli, ma facendo un'alleanza forte e organica con uno dei due poli potrebbero dare una rappresentanza ai valori cattolici», ha aggiunto Gotor, che nel centro-sinistra vede bene la posizione di Bersani, stimato da Cl, per riannodatre i fili di un rapporto sfilacciato. Oggi il Papa va a Viterbo, occasione dove avrebbe voluto esser presente Berlusconi – con l'obiettivo di un colloquio per stemperare la pressione dopo il caso delle escort – ma che già da tempo (ante caso Boffo) era stato convinto a soprassedere, mandando Letta a rappresentarlo. Diversa era l'aria esattamente un anno fa, quando nella visita a Cagliari – presente a sorpresa il Cavaliere – il Papa disse (con grande lungimiranza, letto alla luce dei fatti di oggi): «Serve una nuova generazione di politici cattolici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il dopo Dc: la «diaspora» dei cattolici in politica

CATTOLICI "ORGANICI" DEL PDL
- Gianni Letta
- Sandro Bondi
- Raffaele Calabrò
- Maurizio Lupi
- Mario Mauro
- Carlo Giovanardi

I "PAPALINI" DELL'UDC
- Pierferdinando Casini
- Lorenzo Cesa
- Luca Volontè
- Rocco Buttiglione
- Magdi Allam
- Luisa Santolini

CATTOLICI DEMOCRATICI
- Romano Prodi
- Franco Marini
- Rosy Bindi
- Francesco Rutelli
- Pierluigi Castagnetti
- Dario Franceschini
- Enrico Letta
- Giuseppe Fioroni
- Giorgio Tonini
- Franco Monaco
- Matteo Renzi

NEO DEVOTI DEL PDL
- Giuliano Ferrara
- Gaetano Quagliariello
- Eugenia Roccella
- Franco Frattini
- Maurizio Sacconi
- Marcello Pera

CATTOLICI EX AN
- Maurizio Gasparri
- Andrea Ronchi
- Alfredo Mantovano

«Servono nuovi politici cattolici, rigorosi e bravi». In Italia serve una «nuova generazione» di politici cattolici, che abbiano «rigore morale» e «competenza». Era il 7 settembre 2008 e Papa Benedetto XVI scosse così le coscienze del mondo politico a Cagliari, presente il premier Silvio Berlusconi

RUINIANI DEL PD
- Enzo Carra
- Luigi Bobba
- Paola Binetti

ANDREA ROMANO
L'ipotesi di un modello federale: possibili intese del mondo ecclesiastico con i partiti più radicati sui singoli territori

GOTOR
«I temi etici? Temo che si vada rapidamente verso un irrigidimento delle posizioni per rincuorare le gerarchie, lo strappo è stato profondo»

PASSAGGI DI CHIAVE

1953. Operazione Sturzo
Il Vaticano chiese ad alcide De Gasperi *(nella foto)* di favorire l'ingresso dell'Msi nella Giunta capitolina. Il leader democristiano rifiutò, e per questo non fu mai più ricevuto da Pio XII

1974. Il divorzio
La Dc guidata da Amintore Fanfani, d'accordo Aldo Moro *(insieme nella foto)*, si impegnò per l'abolizione della legge sul divorzio, su sollecitazione della Chiesa di Paolo VI. Si trattò della prima sconfitta della Chiesa in politica

1995. Il no di Prodi a Ruini
Romano Prodi *(nella foto)* accettò di guidare l'Ulivo, contro il parere del suo amico cardinale Camillo Ruini, allora presidente della Cei. La rottura tra i due si aggravò quando Prodi si recò alle urne

per il referendum sulla procreazione assistita nonostante l'indicazione della Chiesa in favore dell'astensione

Chiesa-politica verso un nuovo patto

Cattolici al voto «sparsi» Ma il 63% resta a destra

Il Parlamento dei record si ferma sui temi etici

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.